

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2015**

**STUDIO WG69U
(Costruzioni)**

Codici attività:

39.00.01 – Attività di rimozione di strutture ed elementi in amianto specializzata per l'edilizia;
41.20.00 – Costruzione di edifici residenziali e non residenziali;
42.11.00 – Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali;
42.12.00 – Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane;
42.13.00 – Costruzione di ponti e gallerie;
42.21.00 – Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi;
42.22.00 – Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni;
42.91.00 – Costruzione di opere idrauliche;
42.99.09 – Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca;
43.11.00 – Demolizione;
43.12.00 – Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno;
43.13.00 – Trivellazioni e perforazioni;
43.91.00 – Realizzazione di coperture;
43.99.09 – Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri con le Organizzazioni è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 31 marzo 2015. Successivamente, si è proceduto ad

aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Con mail dell'8 settembre 2015 è stato proposto alle Organizzazioni un incontro preliminare diretto ad illustrare gli interventi di modifica ipotizzati relativi al calcolo del fattore correttivo nella funzione di stima dei ricavi, per gli studi WG69U, WG40U e WK23U. Nel corso di tale incontro, tenutosi in data 17 settembre 2015, sono state analizzate e valutate, congiuntamente con le Organizzazioni presenti, le citate modifiche al fattore correttivo.

Relativamente allo studio WG69U (evoluzione dello studio VG69U), con nota prot. RU n. 123654 del 30 settembre 2015, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate n. 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE in data 19 e 30 ottobre 2015, sono stati esaminati esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Associazioni:

- ANAEPA CONFARTIGIANATO;
- ANCE;
- ANCE LIGURIA;
- ANCE VERONA;
- CNA COSTRUZIONI NAZIONALE;
- CNA COSTRUZIONI ROMA;
- CNA NAZIONALE;
- CONFARTIGIANATO IMPRESE;
- FEDERLAZIO.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. RU n. 138015 del 29 ottobre 2015, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento in data 30 ottobre 2015, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WG69U.

Con nota del 16 novembre 2015 ANCE ha rappresentato le seguenti considerazioni e richieste.

1) In premessa, l'Organizzazione ha espresso “*parere favorevole all'approvazione del nuovo studio*”, mostrando al contempo “*forti*

preoccupazioni” legate alla *“particolare avversa congiuntura economica”*. Sul punto ha auspicato che *“i correttivi congiunturali ai risultati dello studio possano cogliere, in misura puntuale, l’attuale realtà produttiva”* delle imprese del settore.

2) L’Associazione ha inoltre richiamato le novità previste per il WG69U, rispetto alla precedente evoluzione VG69U, e illustrate nel corso delle riunioni per la valutazione del prototipo, riferendosi in particolare:

- alla previsione di 26 *cluster* rispetto ai 24 della precedente evoluzione, fermo restando il mantenimento della *“suddivisione su base regionale”*;
- alla previsione degli stessi indicatori di coerenza e di normalità economica previsti dallo studio VG69U;
- alla conferma, ai fini della stima del ricavo puntuale, di un *“indice di territorialità”* desunto *“dalle quotazioni dei valori immobiliari (quali, ad esempio, i valori OMI) e dal reddito disponibile per abitante”* a livello regionale.

3) L’Organizzazione ha esposto alcuni dati economici per delineare il contesto in cui operano le imprese del settore. In particolare ha evidenziato come, a fronte di una generale crescita dell’economia italiana rispetto all’anno precedente (il PIL nel secondo trimestre 2015 sarebbe aumentato dello 0,6% rispetto allo stesso periodo del 2014, dopo l’aumento dello 0,1% rilevato nel primo trimestre 2015), il settore delle costruzioni continuerebbe ad *“evidenziare riduzioni dei livelli produttivi”*. Secondo ISTAT nei primi due trimestri del 2015 ci sarebbero stati *“cali degli investimenti in costruzioni rispettivamente del 2,4% e del 1,6% rispetto agli stessi periodi dell’anno precedente”*. Tale crisi del settore, secondo ANCE, rappresenterebbe un prolungamento di quella verificatasi dal 2008 al 2014, fase in cui si sarebbe verificata una *“riduzione degli investimenti in costruzioni del 34,0% in termini reali”*, nonché una flessione degli stessi del 5,1% solo tra il 2013 e il 2014.

L’Associazione si aspetterebbe, quindi, che lo studio WG69U, costruito con dati comunicati dai contribuenti nei modelli presentati per il periodo di imposta 2013, contempli anche i correttivi congiunturali, *“indispensabili per garantire una corretta rappresentazione dell’attuale quadro economico”*. Tuttavia la stessa ritiene che l’eventuale applicazione dei correttivi per la crisi economica metterebbe in discussione *“l’utilità stessa dello strumento ai fini dell’accertamento”*.

4) In merito alle modifiche apportate al fattore correttivo, che interviene come fattore di abbattimento delle variabili della funzione di stima dei ricavi, l’Associazione ha ritenuto che, rispetto alla formula di calcolo prevista per lo studio VG69U, la mancata considerazione delle spese e degli oneri non afferenti la produzione necessiterebbe di un’attenta valutazione, soprattutto perché, delle posizioni testate da ANCE, la sezione interessata del modello VG69U (sezione *“Spese e oneri non afferenti la produzione”*) sarebbe stata frequentemente

compilata (ben il 58% delle imprese del campione). Tuttavia, in relazione ai casi esaminati dall'Associazione, l'indicazione di spese e oneri non afferenti la produzione per importi anche significativi, farebbe sospettare una non corretta compilazione dei dati stessi, dovuti a parere dell'Associazione anche alla *“eccessiva genericità”* delle istruzioni, che non consentirebbero l'esatta individuazione dei costi *“non afferenti la produzione”*.

5) In virtù delle considerazioni esposte nei punti precedenti, per lo studio WG69U la ANCE *“esprime il proprio assenso”*, fermo restando *“il necessario impegno dell'Amministrazione Finanziaria”* a:

- *“tenere in debita considerazione tutte le criticità che emergeranno nella fase di effettiva implementazione dello strumento”*, dovute ad eventuali anomalie derivanti dalle modifiche apportate al fattore correttivo;
- sottoporre all'attenzione della categoria *“le risultanze dei correttivi congiunturali”* per il periodo d'imposta 2015 *“preliminarmente alla loro definitiva approvazione”*, così da permettere di *“verificare l'effettiva corrispondenza tra i dati congiunturali presi a base dei suddetti correttivi ed i dati definitivi sull'andamento economico del settore”*.

Con nota del 25 novembre 2015 CNA e ANAEPa CONFARTIGIANATO hanno rappresentato le seguenti considerazioni e richieste.

Premessa

Le Associazioni si riservano, considerata la crisi del settore, e vista l'“impossibilità” di valutare *“sull'intera platea delle imprese interessate la diversa formulazione del cd. Fattore Correttivo”*, di *“fornire una valutazione sull'adequatezza della revisione solo a consuntivo e a seguito dell'applicazione dello studio revisionato sul 2015 comprensivo degli effetti dei correttivi crisi”*.

1) Cluster

Le Associazioni ritengono che *“ad un primo esame”* lo studio sembrerebbe *“rappresentare adeguatamente i modelli organizzativi delle imprese del settore”*; tuttavia le stesse si riservano di valutare *“l'impatto dello studio sull'intera platea delle imprese interessate”*, così da poter evidenziare *“eventuali anomalie in fase di assegnazione del cluster”*.

2) Stima dei ricavi

2.1 Correttivi crisi sulla stima dei ricavi

Le Organizzazioni ritengono che, considerato *“il perdurare della crisi economica”*, sarebbe opportuno *“prevedere adeguati correttivi congiunturali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione”*. Inoltre viene chiesto che siano previsti anche i correttivi individuali, così da consentire di *“cogliere eventuali rigidità strutturali”*, nonché fenomeni, dovuti alla crisi, come

quelli di *“riduzione del grado di efficienza”* delle imprese e di *“riduzione delle marginalità”*.

2.2 Costi per l’allestimento dei cantieri

Le Associazioni mostrano come l’evoluzione del mercato, inciso dalla crisi del settore e dalle *“restrizioni in materia di governo del territorio”*, abbiano determinato un *“dimezzamento delle nuove costruzioni per il mercato privato”* e una generale riduzione delle *“grandi opere di costruzione”*, a vantaggio degli *“interventi di recupero e di ristrutturazione edilizia soprattutto di piccola dimensione”*. La *“parcellizzazione dei lavori”* avrebbe così comportato un aumento del numero di cantieri, con la conseguenza che sarebbe aumentata per le imprese l’incidenza dei costi fissi legati *“all’apertura dei cantieri stessi e agli oneri burocratici e amministrativi inerenti”* che, in un contesto di crisi, non potrebbero essere riaddebitate al committente, causando così un *“ulteriore ridimensionamento dei margini”* per le stesse. La contrazione dei *“cantieri per nuove costruzioni”* e la concentrazione delle attività edili verso i *“lavori di manutenzione e ristrutturazione edilizia dell’esistente”*, caratterizzati da *“specifiche criticità “ambientali”*”, comporterebbe quindi una forte incidenza dei *“costi di localizzazione e collocazione del cantiere”*, i quali non potrebbero essere riaddebitati ai clienti (come i costi dovuti per le concessioni di autorizzazioni, sosta, stoccaggio, tempistiche di movimentazione materiali, ripristino delle condizioni di vivibilità dell’edificio, pulizia, smaltimento, ecc.).

In merito le Associazioni ritengono che, pur essendo *“presente nei modelli l’informazione relativa ai cantieri aperti ed al costo sostenuto per il loro allestimento”*, questa non sarebbe risultata *“statisticamente significativa”* per lo studio, con la conseguenza che la stima dei ricavi non sarebbe influenzata da tali fattori. Per tale ragione viene chiesto che siano fornite *“agli uffici territoriali indicazioni di cautela nella gestione di eventuali contraddittori”* per i casi in cui emerga un ammontare elevato di costi legati all’allestimento dei cantieri.

2.3 Lavorazioni affidate a terzi

Le Associazioni fanno presente come l’incidenza delle spese sostenute per lavorazioni affidate a terzi cambierebbe molto da impresa a impresa, e, nella maggior parte dei casi, le imprese conseguirebbero su tali costi *“una minore, se non nulla, marginalità”*. Considerato che l’informazione relativa alle spese sostenute per lavori affidati a terzi, *“seppur presente nel modello dello studio”*, non avrebbe *“consentito l’introduzione di correttivi correlati”*, viene chiesto che *“siano fornite agli uffici territoriali indicazioni di cautela nella selezione e gestione delle imprese”* incise da un elevato ammontare di costi per lavorazioni affidate a terzi.

2.4 Costi per la sicurezza

Le Organizzazioni lamentano che, nonostante il *“rallentamento del lavoro legato alla crisi”*, i costi legati agli obblighi formativi, di medicina del lavoro, del personale (es. di primo soccorso, antincendio, ecc.), sarebbero rimasti immutati e

“mantenuti come nei momenti floridi del mercato”, ciò comportando una “maggior incidenza di tali costi sui ricavi con riflessi sulla congruità e sugli indici di coerenza”. Considerato che l’informazione relativa ai costi sostenuti per la sicurezza, pur “essendo presente nei modelli”, non sarebbe “risultata statisticamente significativa”, e quindi non inciderebbe sulla funzione di stima dei ricavi, viene chiesto che “siano fornite agli uffici territoriali indicazioni di cautela nella gestione di eventuali contraddittori” qualora emerga una “presenza non secondaria di tali costi”.

2.5 Costi relativi all’invenduto

In merito agli immobili invenduti, e ai *“conseguenti costi di gestione di natura amministrativa (costi di manutenzione, condominiali, amministrativi, tributari, ecc.)”*, le Associazioni chiedono che *“siano fornite agli uffici territoriali indicazioni di cautela nella gestione di eventuali contraddittori”* qualora le imprese siano incise dal sostenimento di tali oneri, *“particolarmente alti in una situazione di perdurante crisi economica”*.

2.6 Partecipazione a Consorzi – Associazioni temporanee di imprese

In merito alle imprese che partecipano a consorzi e/o Associazioni Temporanee di Impresa, le Organizzazioni chiedono che, considerato che le relative informazioni non sarebbero risultate significative *“ai fini di modulare e correggere la stima dei ricavi”*, vengano fornite *“specifiche indicazioni agli uffici territoriali di cautela nella gestione dei contraddittori con tali imprese”*, in quanto lo studio in tali casi *“potrebbe sovrastimare i ricavi attesi”*. Tali forme di associazione, infatti, rappresenterebbero il *“mezzo per acquisire lavori che altrimenti non potrebbero essere acquisiti da imprese scarsamente strutturate”*.

Le criticità legate all’adesione a consorzi o Associazioni Temporanee d’Imprese deriverebbero, in particolare, dal fatto che, acquisendo questi i lavori o i contratti in gare d’appalto *“al valore più basso possibile e quindi con scarsa marginalità”*, una partecipazione agli stessi potrebbe comportare *“una sovrastima dei ricavi ma anche ad anomalie negli indicatori di coerenza (Valore Aggiunto e MOL)”*. Per tale motivo le Associazioni suggeriscono *“l’introduzione di tale informazione nel modello per l’acquisizione dei dati”*.

Una ulteriore criticità legata alla partecipazione alle Associazioni temporanee d’impresa (ATI) sarebbe legata al fatto che l’impresa *“capofila”*, unica referente per il committente dei lavori, contabilizzerebbe costi e ricavi *“gonfiati”*, in quanto si tratterebbero specificamente di ricavi che la stessa *“non ha prodotto”* e di costi *“che non determinano margine”*.

3) Indicatori di normalità economica

3.1 Indicatore dell’incidenza dei costi residuali

Le Organizzazioni evidenziano che l’indicatore *“Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”* potrebbe risentire dell’influenza di *“componenti straordinari che potrebbero far scattare la segnalazione di anomalia”* dello

stesso. Si tratterebbe *“dell'Irap sulle spese del personale, al 20% dell'Imu e della componente Tasi dovute dalle imprese”*. CNA e CONFARTIGIANATO, nella consapevolezza della possibilità di ricalcolare l'indicatore depurato da dette componenti di costo che alterano il comportamento dell'indicatore, osservano che *“l'esito resta pur sempre quello della “non normalità” del soggetto”*. Chiedono pertanto che la suddetta non normalità venga corretta. Suggestiscono *“di acquisire i dati necessari a neutralizzare tali componenti ai fini del calcolo dell'indicatore, o, in alternativa, prevedere nelle istruzioni che tali componenti siano indicate, anziché nel rigo “Oneri diversi di gestione”, nel rigo relativo agli “Oneri straordinari”*”. Ritengono tale ultima soluzione la più idonea in quanto consentirebbe la neutralizzazione delle componenti già per il 2015 (senza dover attendere la prossima revisione dello studio).

4) Indicatori economici di coerenza

Per quanto concerne gli indicatori di coerenza economica *“Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”*, la Associazioni rimandano *“ai contenuti delle osservazioni comuni a tutti gli studi di settore oggetto di specifica separata nota di Rete Imprese Italia del 5 novembre 2015”*.

5) Dati e informazioni nei modelli

5.1 Semplificazione dei modelli

Le Organizzazioni sostengono che, al fine di semplificare i modelli, tramite una *“riduzione dei dati e delle informazioni da fornire”*, dovrebbero essere eliminate *“tutte le informazioni non utili all'assegnazione ai cluster ed alla stima dei ricavi”*, rilevando anche il fatto che, qualora le imprese che abbiano necessità di fornire ulteriori informazioni, potrebbero utilizzare *“le note aggiuntive per segnalare la presenza di elementi ritenuti rilevanti”*. A parere delle Associazioni, ad esempio, potrebbero essere eliminate le informazioni relative a *“spese e oneri non afferenti la produzione”*, al *“numero dei cantieri aperti suddivisi per valore dell'intervento”*, ai consumi di petrolio e derivati, al *“Cambio di destinazione di beni immobili”*, ai costi e ricavi derivanti dalla partecipazione a consorzi o Associazioni temporanee d'impresa.

3) **VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

Si premette che si ritiene che gli esempi analizzati in sede di riunione abbiano permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WG69U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In merito a quanto evidenziato da parte di ANCE, si fa presente quanto segue.

1) Si prende atto del giudizio di ANCE favorevole allo studio e, con riferimento alla *“particolare avversa congiuntura economica”* e alla eventuale

previsione di correttivi crisi, oltre a rimandare alle indicazioni fornite nella successiva sezione “4) *Considerazioni finali*”, si ritiene opportuno evidenziare che le analisi che hanno condotto all’elaborazione della nuova evoluzione dello studio hanno preso in esame i dati comunicati dai contribuenti nei modelli presentati per il periodo di imposta 2013, anno in cui gli effetti della crisi risultavano già essersi pienamente manifestati. Ne consegue che tali analisi, effettuate in fase di costruzione dello studio di settore, sono state realizzate tenendo conto anche delle eventuali situazioni di crisi specifiche di settore, quali quelle lamentate dall’Organizzazione.

2) In merito alle osservazioni dell’Associazione circa le novità previste per lo studio WG69U, oltre alla nuova modalità di calcolo del fattore correttivo citata in premessa, si conferma che l’evoluzione dello studio di settore ha condotto all’individuazione di 26 gruppi omogenei. Inoltre si precisa che la funzione di stima del ricavo puntuale tiene conto delle possibili differenze dei risultati economici legate al luogo di svolgimento dell’attività, utilizzando, oltre all’informazione relativa alle Regioni nelle quali viene effettuata la maggior parte della produzione, anche la territorialità, su base comunale, provinciale, regionale e per macro area, relativa al livello delle quotazioni immobiliari e al livello del reddito medio imponibile ai fini dell’addizionale Irpef definita su dati pubblicati sul sito del Dipartimento delle Finanze riferiti ai periodi d’imposta 2011 e 2012.

Per quanto concerne l’analisi della coerenza economica si fa presente, in primo luogo, che, diversamente da quanto previsto dallo studio VG69U, e conformemente a quanto previsto per gli studi evoluti nel periodo d’imposta 2014, il “*Valore aggiunto lordo per addetto*” e il “*Margine per addetto non dipendente*” sono indicatori che si escludono a vicenda, in quanto si applicano, rispettivamente, in presenza di spese di lavoro, e in assenza delle stesse. Inoltre, diversamente dalla precedente evoluzione dello studio, il WG69U prevede anche la presenza dell’indicatore di coerenza economica “*Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*”.

3) In merito ai dati enunciati dall’Organizzazione riguardanti le “*riduzioni dei livelli produttivi*” delle imprese del settore, nonché alle attese sulla presenza dei correttivi congiunturali per lo studio in argomento, oltre a richiamare quanto già espresso al precedente punto 1), si fa presente che la Commissione degli Esperti sarà chiamata ad esprimere il proprio parere, oltre che sulla sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento, anche sugli eventuali interventi correttivi legati alla crisi.

In merito alla questione posta dall’Associazione, secondo cui l’eventuale applicazione dei “*correttivi crisi*” metterebbe in discussione l’utilità dello strumento studio di settore “*ai fini dell’accertamento*”, si rammenta che, in linea generale, l’applicazione eventuale dei citati correttivi ha la finalità di tener conto, nel periodo d’imposta di applicazione dello studio, degli effetti della crisi del settore e di quella specifica del territorio, ulteriori rispetto a quelli rilevati

nell'anno di costruzione dello studio. Inoltre la revisione congiunturale dello studio consentirà, eventualmente, di cogliere eventuali fenomeni di riduzione dell'efficienza produttiva dell'impresa, grazie all'utilizzo di una funzione di regressione quantilica, in cui i coefficienti relativi ai fattori della produzione (valore dei beni strumentali e numero di addetti) saranno individuati per singolo studio di settore. Si ritiene, quindi, non condivisibile la perplessità dell'Associazione sull'utilizzo in accertamento delle risultanze dello studio di settore comprensive dei correttivi congiunturali, purché l'annualità accertata sia la stessa di quella per cui i correttivi applicati sono stati approvati.

4) Per quanto concerne le modifiche apportate al fattore correttivo, si fa presente quanto segue. Il fattore correttivo (FC) mira a cogliere l'eventuale presenza della variazione di rimanenze valutate a costo e interviene, quindi, come fattore di abbattimento su tutte le variabili della funzione di ricavo (con eccezione della variabile relativa alla *“Variazione delle rimanenze (iniziali – finali) valutate a costo”*). Variando tra 0 e 1, la *“logica”* dello stesso prevede che più il valore di FC sia prossimo allo zero, più i costi vengono utilizzati per incrementare il magazzino dei prodotti finiti e dei prodotti in corso di lavorazione valutati a costo. Le novità rispetto alla modalità di calcolo di FC prevista per il VG69U sono due, e sono relative entrambe alla definizione dei costi. In primo luogo, questi non vengono più ridotti di quella parte dei costi che, nel modello VG69U, venivano indicati nella sezione *“Spese e oneri non afferenti la produzione”*. Inoltre, tra i costi afferenti la produzione non sono più comprese le spese, da indicare nel quadro F, relative ad abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, cancelleria, nonché quelle per omaggi a clienti ed articoli promozionali. Entrambe le modifiche citate non fanno venir meno l'efficacia della funzione di *“attenuazione della stima”* – anzi, la confermano, connettendola a dati di più immediata riscontrabilità – cui è preposto il meccanismo del c.d. *“fattore correttivo”*, in ragione della consistenza del magazzino delle rimanenze valutate a costo rispetto all'ammontare complessivo dei costi. In virtù di tale modifiche si fa presente che, già nella modulistica in corso di predisposizione per il periodo d'imposta 2015, il modello WG69U non prevedrà variabili relative a *“Spese e oneri non afferenti la produzione”*, con il conseguente venir meno delle eventuali difficoltà compilative legate alla individuazione delle stesse.

5) Si prende atto dell'“assenso” di ANCE circa l'evoluzione dello studio WG69U e, in merito alla richiesta dell'Associazione di monitorare eventuali anomalie legate alle modifiche del fattore correttivo, qualora ne dovessero emergere in fase di applicazione dello studio, si conferma in questa sede che saranno analizzate e valutate tutte le eventuali criticità che dovessero risultare, anche alla luce di specifiche segnalazioni che le Organizzazioni di categoria vorranno far pervenire. In merito si precisa, inoltre, che, nel corso della valutazione degli esempi forniti dalle Organizzazioni durante le riunioni, sono state prese in esame anche posizioni che mostravano congiuntamente un incremento delle rimanenze valutate a costo e una valorizzazione delle spese non afferenti la produzione (talvolta per importi significativi), con conseguente

“*utilizzazione*” del fattore correttivo nella funzione di stima del ricavo puntuale: per questi esempi l’analisi della congruità, comprensiva delle modifiche apportate al fattore correttivo, non ha mostrato criticità.

Per quanto attiene, invece, alla richiesta dell’Associazione di sottoporre alla categoria le risultanze dei correttivi congiunturali di settore preliminarmente alla loro approvazione definitiva, si rileva che la Commissione degli esperti è chiamata al riguardo a fornire il proprio parere contestualmente a quello relativo agli studi in evoluzione per il 2015.

In merito a quanto evidenziato da parte di CNA e ANAEPA CONFARTIGIANATO, si fa presente quanto segue.

Premessa

Si prende atto delle osservazioni delle Organizzazioni circa la riserva nel fornire “*una valutazione sull’adeguatezza della revisione solo a consuntivo*” e, in merito all’eventuale applicazione di correttivi crisi, si rimanda alle indicazioni fornite nella successiva sezione “4) *Considerazioni finali*”.

1) Cluster

Si prende atto delle osservazioni delle Organizzazioni circa la valutazione, ad un primo esame, dell’adeguatezza dei modelli organizzativi previsti dallo studio, e, in merito all’analisi discriminante, ci si riserva di analizzare e valutare ulteriori osservazioni o elementi che le Organizzazioni vorranno eventualmente far pervenire.

2) Stima dei ricavi

2.1 Correttivi crisi sulla stima dei ricavi

In merito alla eventuale previsione dei correttivi crisi, oltre a rimandare alle indicazioni fornite nella successiva sezione “4) *Considerazioni finali*”, si ricorda che le analisi che hanno condotto all’elaborazione della nuova evoluzione dello studio hanno preso in esame i dati comunicati dai contribuenti nei modelli presentati per il periodo di imposta 2013, anno in cui gli effetti della crisi risultavano già essersi pienamente manifestati. Ne consegue che tali analisi, effettuate in fase di costruzione dello studio di settore, sono state realizzate tenendo conto anche delle eventuali situazioni di crisi specifiche di settore. Inoltre, come già fatto presente nel precedente punto 3) delle valutazioni in risposta alle osservazioni di ANCE, la revisione congiunturale dello studio consentirà di cogliere eventuali fenomeni di riduzione dell’efficienza produttiva dell’impresa, grazie all’utilizzo di una funzione di regressione quantilica, in cui i coefficienti relativi ai fattori della produzione (valore dei beni strumentali e numero di addetti) saranno individuati per singolo studio di settore.

2.2 Costi per l’allestimento dei cantieri

In merito alle osservazioni delle Organizzazioni circa la forte incidenza dei costi fissi legati all’allestimento dei cantieri, che, a parere delle stesse, avrebbe

comportato un “*ulteriore ridimensionamento dei margini*” di redditività per le imprese, si conferma quanto osservato dalle Associazioni, ovvero che l’informazione relativa ai cantieri di cui al rigo D32 del modello VG69U (“*Costi sostenuti per l’allestimento*”), non è risultata significativa né ai fini della funzione di stima dei ricavi, né ai fini dell’assegnazione ai *cluster*. Si rammenta, tuttavia, che la sintesi delle relazioni che intercorrono tra le grandezze gestionali, operata mediante la tecnica della regressione multipla, consente di cogliere, tra gli altri, aspetti legati a fenomeni inflazionistici, aumenti generalizzati dei costi d’esercizio e/o cambiamenti dei margini di redditività, i cui effetti si sono manifestati nel periodo d’imposta preso a riferimento per la costruzione dello studio. Si ricorda inoltre che le circostanze particolari, di cui lo studio dovesse non tener conto adeguatamente, siano tali da incidere sulla congruità dello studio, potranno in ogni caso essere segnalate dal contribuente attraverso la compilazione delle “*Note Aggiuntive*” in *GERICO*. Si fa presente, infine, che l’informazione relativa al costo di allestimento dei cantieri sarà prevista anche con la modulistica in corso di predisposizione per il periodo d’imposta 2015, in vista della prossima evoluzione dello studio.

2.3 Lavorazioni affidate a terzi

In merito alla mancanza di specifici correttivi per le imprese di costruzione che affidano lavorazioni specifiche a terze imprese, si fa presente che lo studio WG69U prevede l’individuazione di un apposito *cluster*, ovvero il *cluster* 22 (“*Imprese che fanno ampio ricorso all’affidamento a terzi*”). L’analisi discriminante si ritiene abbia quindi permesso di individuare un gruppo omogeneo che, per la modalità di svolgimento dell’attività oggetto di analisi, raggruppa in un unico *cluster* soggetti accomunati proprio dal fatto di affidare prevalentemente a terzi la gran parte della realizzazione dei lavori. Si ritiene anche che, qualora le imprese non facciano ampio ricorso all’affidamento a terzi (e quindi non siano riconducibili a quelle di cui al *cluster* 22), i coefficienti della funzione di regressione di per sé consentano di sintetizzare in un conciso modello matematico le fondamentali relazioni che intercorrono tra le grandezze gestionali delle imprese interessate, con specifico riferimento a ciascun *cluster*. Si ricorda comunque che le circostanze particolari, di cui lo studio dovesse non tener conto adeguatamente, siano tali da incidere sulla congruità dello studio, potranno in ogni caso essere segnalate dal contribuente attraverso la compilazione delle “*Note Aggiuntive*” in *GERICO*.

2.4 Costi per la sicurezza

In merito alle osservazioni di CNA e ANAEP CONFARTIGIANATO circa la sempre maggiore incidenza dei costi sostenuti per la sicurezza “*con riflessi sulla congruità e sugli indici di coerenza*”, si rappresenta che, dai dati dichiarati dai contribuenti nel modello VG69U relativi al periodo d’imposta 2013, l’importo medio calcolato sull’intera platea dei contribuenti e indicato al rigo “*Costi sostenuti per la gestione della sicurezza (ai sensi del D.lgs. 81/2008, e successive modifiche e integrazioni)*” risulta poco superiore a duecento euro,

raggiungendo importi di ammontare maggiore, anche se contenuto (in media 2.800 euro circa – fonte banca dati studi di settore) solo per le imprese di cui al cluster 24 (*“Imprese di più grandi dimensioni”*). In ogni caso, si ritiene che, dal momento che tali spese rientrano nella normale gestione di un’azienda del settore, i dati presi in esame in fase di costruzione dello studio dovrebbero tenere già conto (ovviamente in relazione ai costi già previsti nell’annualità presa come base di riferimento per l’evoluzione) delle situazioni di *“normale livello di costi”* inerenti tali aspetti della gestione. Si ricorda comunque che le circostanze particolari, di cui lo studio dovesse non tener conto adeguatamente, siano tali da incidere sulla congruità dello studio, potranno in ogni caso essere segnalate dal contribuente attraverso la compilazione delle *“Note Aggiuntive”* in GERICO.

2.5 Costi relativi all’invenduto

Relativamente ai costi di natura amministrativa sostenuti per gli immobili invenduti, si ribadisce che, generalmente, la sintesi delle relazioni che intercorrono tra le grandezze gestionali, operata mediante la tecnica della regressione multipla, consente di cogliere, tra gli altri, aspetti legati a fenomeni inflazionistici, aumenti generalizzati dei costi d’esercizio e/o cambiamenti dei margini di redditività, i cui effetti si sono manifestati nel periodo d’imposta preso a riferimento per la costruzione dello studio. Inoltre si precisa che, dall’analisi dei dati dichiarati per il periodo d’imposta 2013 relativi ai righi *“Immobili invenduti”* (con indicazione del numero e del valore complessivo) e *“Costi sostenuti per la gestione degli immobili invenduti (costi di manutenzione ordinaria e straordinaria, spese condominiali, oneri tributari, ecc.)”* del modello VG69U, le variabili non sono risultate significative né ai fini della funzione di stima dei ricavi, né ai fini dell’assegnazione ai cluster. Si ricorda, ad ogni modo, che le circostanze particolari, di cui lo studio dovesse non tener conto adeguatamente, siano tali da incidere sulla congruità dello studio, potranno in ogni caso essere segnalate dal contribuente attraverso la compilazione delle *“Note Aggiuntive”* in GERICO.

2.6 Partecipazione a Consorzi – Associazioni temporanee di imprese

In merito alle osservazioni delle Associazioni sulla *“significatività”* delle informazioni relative alla partecipazione a consorzi e Associazioni temporanee di imprese, si conferma che le variabili corrispondenti al numero di *“Partecipazione a consorzi”* e di *“Partecipazione in Associazione Temporanea d’Impresa”* (di cui ai righi D25 e D26 del modello VG69U), le *“Spese di partecipazione a Consorzi ed Associazioni Temporanee d’Impresa per acquisizione lavori”* (rigo D41 del modello VG69U), nonché i *“Ricavi derivanti da partecipazione a Consorzi ed Associazioni Temporanee d’impresa per acquisizione lavori”* (di cui al rigo D29 del modello VG69U), come già evidenziato dalle stesse Organizzazioni, non sono risultate significative né ai fini della funzione di stima dei ricavi, né ai fini dell’assegnazione ai cluster. Tuttavia, come suggerito dalle stesse Organizzazioni, le informazioni richiamate (ad eccezione dei costi di partecipazione a consorzi e/o ATI) saranno comunque previste anche con la

modulistica in corso di predisposizione per il periodo d'imposta 2015. Con riferimento alla partecipazione ad ATI in cui l'impresa ricopra il ruolo di "capofila", si fa presente che, dai dati dichiarati dai contribuenti nei modelli relativi al periodo d'imposta di costruzione dello studio, la variabile (rigo Z09, numero di *"Associazioni Temporanee d'Impresa in cui si è ricoperto il ruolo di capofila nel periodo d'imposta"*) risulta scarsamente compilata (0,5% dell'intera platea – fonte banca dati degli studi di settore). Si ricorda, ad ogni modo, che le circostanze particolari, di cui lo studio dovesse non tener conto adeguatamente, siano tali da incidere sulla congruità dello studio, potranno in ogni caso essere segnalate dal contribuente attraverso la compilazione delle *"Note Aggiuntive"* in GERICO. Sul tema ci si riserva inoltre di fornire indicazioni agli Uffici alla luce degli ulteriori elementi che le Organizzazioni interessate faranno cortesemente pervenire.

3) Indicatori di normalità economica

3.1 Indicatore dell'incidenza dei costi residuali

Per quanto attiene la possibile influenza sul calcolo dell'indicatore *"Incidenza dei costi residuali di gestione sul valore della produzione"* di componenti straordinari, tra i quali l'*"Irap sulle spese del personale"*, il *"20% dell'Imu e della componente Tasi dovute dalle imprese"*, si rinvia a quanto chiarito con la Circolare n. 20/E del 4 luglio 2014. In tale sede è stata evidenziata la *"possibile criticità applicativa dell'indicatore di normalità economica Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi"* dovuta al fatto che nel rigo F23 – *"Altri componenti negativi"* del modello relativo al periodo d'imposta 2013 è possibile indicare anche l'importo dell'IMU dedotta per il citato periodo d'imposta. L'indicazione di tale importo, se di valore elevato, come già chiarito nella circolare n. 23/E del 2013 in relazione all'*"ammontare dell'IRAP versata relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato"*, potrebbe determinare valori ingiustificati nel calcolo del citato indicatore *"Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi"*. Si ritiene che quanto chiarito con la citata Circolare possa ritenersi applicabile, per quanto attiene l'indicazione nell'ambito degli *"Oneri diversi di gestione"*, della *"componente TASI dovuta dalle imprese"*. Si precisa inoltre che le relative soglie sono state stabilite secondo criteri di plausibilità economica; al riguardo, tenuto conto delle molteplici voci di costo che già partecipavano, nel periodo di imposta di costruzione, agli *"Oneri diversi di gestione"*, le stesse sono state individuate in modo *"cautelativo"* e non dovrebbero essere significativamente influenzate dai nuovi componenti di costo straordinari citati in precedenza.

4) Indicatori economici di coerenza

In relazione al funzionamento degli indicatori di coerenza, e in particolare alle osservazioni fornite da Rete Imprese Italia con nota del 5 novembre 2015, si rinvia alle *"Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza"* (**Allegato 1**).

5) Dati e informazioni nei modelli

5.1 Semplificazione dei modelli

In merito alla richiesta delle Associazioni di *“riduzione dei dati e delle informazioni da fornire”* nel modello WG69U, si fa presente che, con la modulistica in corso di predisposizione per il periodo d'imposta 2015, oltre alla eliminazione delle variabili relative a *“Spese e oneri non afferenti la produzione”* (di cui si è già dato conto nel precedente punto 4 delle risposte alle osservazioni di ANCE), non saranno previste neanche quelle relative al valore (distinto per valore dell'intervento) dei *“Cantieri aperti”* nel corso del periodo d'imposta, né quella dei consumi indicati al rigo *“Petrolio e derivati”*. Per quanto concerne le informazioni relative ai costi e ricavi per la partecipazione a consorzi e ATI, oltre a far presente che la richiesta di eliminazione delle stesse appare non coerente con la richiesta fatta da parte delle stesse Associazioni al precedente punto 2.6 (laddove è suggerita *“l'introduzione di tale informazione nel modello per l'acquisizione dei dati”*), la modulistica in corso di predisposizione per il periodo d'imposta 2015 prevedrà, come già precisato, oltre alle informazioni relative al numero di *“Partecipazione a consorzi”* e di *“Partecipazione in Associazione Temporanea d'Impresa”*, anche quella relativa ai *“Ricavi derivanti da partecipazione a Consorzi ed Associazioni Temporanee d'Impresa per acquisizione lavori”*, in virtù sia delle espresse richieste e delle motivazioni enunciate dalle stesse Associazioni, sia della prossima evoluzione dello studio. Al contrario, la variabile relativa alle *“Spese di partecipazione a Consorzi ed Associazioni Temporanee d'Impresa per acquisizione lavori”* non sarà prevista con la modulistica in corso di predisposizione per lo studio WG69U, in quanto la stessa è risultata scarsamente compilata (circa l'1% della platea – fonte banca dati degli studi di settore).

Per quanto concerne, invece, le informazioni relative alla sezione *“Cambio di destinazione di beni immobili”* (*“Valore dei beni immobili passati nel corso del periodo d'imposta da rimanenze ad immobilizzazioni”* e *“Valore dei beni immobili passati nel corso del periodo d'imposta da immobilizzazioni a rimanenze”*), si rappresenta che si prevede di non eliminare le stesse dalla modulistica in corso di predisposizione, in vista della prossima evoluzione dello studio. Inoltre, tenuto conto che tali elementi informativi non sono risultati significativi per l'elaborazione dello studio in argomento, attesa la scarsa compilazione dei relativi campi, si ritengono applicabili anche a tale versione dello studio i chiarimenti contenuti nell'allegato n. 3 alla circolare n. 34/E del 18 giugno 2010.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WG69U a

rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In tale occasione la Commissione sarà chiamata ad esprimere il proprio parere anche in relazione agli eventuali interventi correttivi elaborati, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008, *“al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”*.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013, 2 maggio 2014 e 15 maggio 2015.